

Economia e lavoro

Confermati i dati sull'aumento dei prezzi in novembre

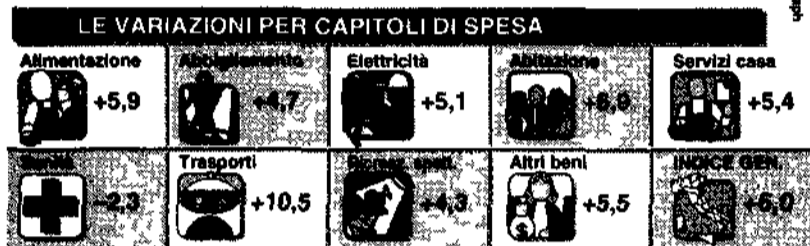
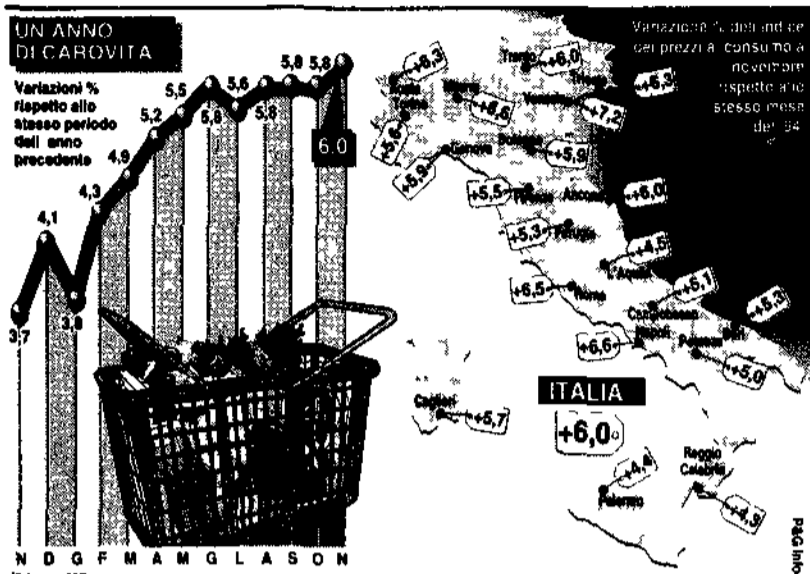
Inflazione al 6% E la lira decolla

Mercati incerti per la crisi francese

L'istat conferma l'inflazione al 6% in novembre. Lira Borsa e titoli di Stato scattano al rialzo trainati anche dal dollaro e dall'ipotesi di miglioramento dell'esenzione fiscale sui titoli di Stato per i non residenti. Il ministro del Bilancio Maserà: «Dati elevati che non preoccupano». La lira però non ha granché da guadagnare dalla crisi francese e dalla fuga dei capitali dalla Germania in alternativa al marco si va sul franco svizzero e sul dollaro

Saldo negativo per i fondi di investimento È così da 16 mesi

Anche in novembre, per il sedicesimo mese consecutivo, la raccolta netta dei fondi comuni di investimento, ha registrato un risultato negativo: -252 miliardi di lire. In flessione rispetto allo scorso ottobre le nuove sottoscrizioni (4.291 miliardi di lire rispetto a 4.890 miliardi) così come i riscatti (4.543 miliardi di lire rispetto ai 5.549 miliardi registrati in ottobre). Il patrimonio netto dei 447 fondi comuni di diritto italiano ammontava a fine novembre a 123.597 miliardi di lire (123.544 miliardi il mese precedente). A pesare sulla raccolta netta di novembre sono stati ancora una volta i risultati negativi collezionati dal comparto dei fondi azionari (-300 miliardi di lire, meno della metà, comunque, dei 683 miliardi di «meno» accusati in ottobre), che hanno registrato poco meno del 30 per cento del totale dei riscatti, e da quello dei bilanciati (-308 miliardi di lire, rispetto ai -402 miliardi del mese precedente). Saldo positivo, invece, per i fondi obbligazionari che, dopo una lunga serie di risultati negativi, sono da quattro mesi in attivo: in novembre le nuove sottoscrizioni (3.156 miliardi di lire) hanno superato i riscatti (2.940 miliardi), generando una raccolta netta di 356 miliardi (424 miliardi in ottobre).



ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Non erano vere le voci circolanti nel cuore della City fondi nese. L'inflazione italiana in novembre è al 6% e non al 6,2%. I mercati finanziari erano in fibrillazione. La Borsa di Milano è salita e misura le possibili mosse. Ma la tensione a Milano come a Londra si è sgonfiata. Anzi non c'è stata proprio. Occhio agli inganni della finanza. Occhio alle voci bianche che si levano dal silenzio delle autorità italiane sui dati oggi. L'inflazione domani le rilevazioni statistiche sulle forze di lavoro dopodomani gli ordinati di lavoro. Sempre di più l'attenzione degli investitori sarà centrata su questi eventi e non solo (è augurabile) sul chiacchierato quotidiano di cui si nutre il teatro della politica. Come succede negli Stati Uniti.

decennali al recupero di 130 lire a metà seduta e 170 nel finale. Il differenziale di rendimento tra Btp e Bund decennali è tornato sfruttando anche il buon andamento del cambio lira/marco a 516 punti base minimo da fine settembre. Il premio di rischio per investire in lire è sempre molto elevato. La Banca d'Italia ha effettuato un'asta pronti contro termine per quattro miliardi di marchi che si è chiusa con tassi del 10,52% medio e del 10,50% minimo in discesa di 3/4 centesimi di punto rispetto al rifinanziamento in divisa di martedì. Borsa su con l'indice Mibtel a quota 1528.

La conferma Istat

Allura i prezzi in novembre sono cresciuti del 6% in leggera ripresa rispetto a ottobre 0,6%. Incrementi più forti nei trasporti e comunicazioni il famoso aumento dei costi delle automobili che ha scatenato legittime polemiche nei confronti dei costruttori. Poi ci sono gli incrementi dei prezzi degli elettrodomestici. Infine la poipa, gli aumenti delle imposte indirette che se fossero esclusi dal conteggio statistico farebbe incrementare l'inflazione solo dello 0,5% rispetto a ottobre e di 1,1% rispetto al novembre 1994. L'aumento dei prezzi più alto è stato registrato a Venezia 7,2% il più basso a Reggio Calabria 4,3%. Diminuiscono le spese per la salute nonostante l'approssimarsi del inverno.

È il fronte politico-psicologico interno a non seguire l'onda di ottimismo. Il ministro del bilancio Maserà si mostra cauto. «Il dato dell'inflazione di novembre al 6% tenazionale è elevato ma non preoccupante». I sindacati chiedono le rapide shock contro chi aumenta i prezzi (tiro sulla Confindustria) i commercianti se la prendono con Dini che ha ventilato l'idea di una manovra di 70 mila miliardi per raggiungere nel '97 un rapporto deficit/prodotto lordo del 3% come vuole la tabella di Maastricht. A punto appunto si voglia davvero stare ai termini del patto europeo che neppure Francia e Germania sono poi così sicuri di rispettare nei tempi previsti. Inutile chiedersi perché non l'abbia detto prima. Dini una proposta del genere non ha oggi alcuna chance di essere approvata.

Mercati agitati

È più che altro un segnale politico. L'attenzione che se in Italia vince una destra populista alla Chirac prima maniera i mercati capiranno subito che in Italia si vuole finanziare il debito con la moneta. Dunque l'argine di Maastricht nel 1997 e non nel 1998 può diventare una necessità.

Se l'Italia ha superato l'ultima mente la giornata dell'inflazione molta confusione e al futuro dei cambi europei a causa della crisi francese e della difficoltà dell'at-

tuazione del trattato di Maastricht. Se gli investitori fuggono dal marco attratti dai paradisi fiscali e forse dall'eventualità di una nuova stretta fiscale tedesca per finanziare lo sviluppo della ex Rdt, certo non si riversano sulla lira ma sul franco svizzero e sul dollaro. Né la lira potrà essere beneficiata dal fatto che fluisca liberamente trovandosi fuori dallo SME perché fluisce liberamente facilitata le esportazioni ma fa imbarcare l'inflazione. Dilemmi e contraddizioni dunque mentre si sono levate improvvisamente voci di un piano di aggancio del franco francese al marco per aiutare la coppia Juppé-Chirac a superare la crisi della piazza. Immediata le smentite tedesca e francese. È stato il quotidiano londinese Evening Standard a pubblicare l'insidiosa e a confermarla.

In arrivo il «difensore fiscale» e una linea telefonica per i crimini economici, il 117

«Questo Fisco sprona all'evasione» La denuncia del capo dei Finanziari

ROMA. L'elevata pressione fiscale stimola enormemente all'evasione e può diventare un fattore di instabilità a fare la clamorosa denuncia è stato ieri il comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno accademico della scuola di Polizia tributaria. Berlinghi non ha fornito dati ma ha sviluppato un ragionamento che rappresenta un chiaro invito a non aumentare ancora la pressione fiscale.

«Nella nostra responsabilità istituzionale - ha detto - non possiamo fare a meno di segnalare che sopravvive tuttora nella realtà italiana un perdurante fattore di instabilità il quale, traendo origine dal rapporto fra contribuente e fisco atlanaglia non tanto le sorti dell'istituzione quanto la possibilità di una serena evoluzione giuridica dei rapporti economici. Tale meccanismo - ha aggiunto - trova la sua origine nella elevatissima delle aliquote fiscali per lo più concentrate nella tassazione cumulata del reddito e del valore aggiunto che stimola enormemente all'evasione con la conseguente creazione di economie sotterranee e la redazione di bilanci non fedeli».

«Non va dimenticato - ha poi ag-

Aliquote fiscali troppo alte così si invoglia solo la gente ad evadere. Parola del comandante della Guardia di Finanza Costantino Berlinghi che ieri ha annunciato l'attivazione nei prossimi mesi di un numero di telefono (il 117) per segnalare alle Fiamme gialle episodi di criminalità economica e l'arrivo di un nuovo «difensore fiscale». Ribatte il ministro Fantozzi: «È imminente una svolta nei rapporti tra Fisco e contribuenti».

Coordinato da sale operative il vecchio provinciale (sarà operativo 24 ore su 24. Non si tratta di una duplicazione del 112 o del 113 di Carabinieri e Polizia ma di un servizio esclusivamente legato ai compiti istituzionali della Guardia di Finanza i cittadini potranno chiamare per segnalare emergenze legate al contrabbando all'usura e alla criminalità economica.

All'inaugurazione di ieri mattina era presente anche il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che rispondendo indirettamente alle «provocazioni» di Berlinghi ha annunciato che dal inizio dell'anno saranno operative i primi studi di settore sui quali si baserà l'imposizione per i lavoratori autonomi. «Serviranno - ha spiegato - ad avviare un nuovo rapporto tra il fisco e le categorie un rapporto a cui consegua la significatività e semplificazione degli adempimenti fiscali. Aggiungendo che, con l'11 dicembre il 15 dicembre - anche il concordato potrà lasciarsi alle spalle la fase eccezionale e straordinaria per avviare quella di lungo periodo del concordato a regime fatta di accertamenti personalizzati e di confronti diretti tra contribuenti e Fisco».

I sindacati preoccupati per il lievitare dei prezzi. I commercianti: colpa dell'industria

«Prezzi, ora serve una terapia d'urto»

Stop agli aumenti della benzina mentre «manovra» sulla tariffa pubblica ferme i sindacati chiedono una «terapia d'urto» contro l'inflazione. Ma domandano anche che i salari recuperino la discrepanza tra inflazione programmata e reale. L'impennata dei listini annuncia, dunque, anche tensioni sociali. Le organizzazioni dei commercianti accusano per i rincari dei grandi industrie e denunciano manovre finanziarie speculative.

una soluzione drastica. «Tutti i protagonisti dell'economia dovrebbero puntare ad un'inflazione pari a zero. Per il sindacato tutelare il salario reale delle retribuzioni sarebbe la soluzione. Ma sarebbe una questione insolubile per tutto il sistema economico italiano».

Marco Venturi segretario generale della Confesercenti sottolinea invece come la conferma dell'inflazione al 6% contraddica voci della vigilia ancora più drammatiche. «Allarmismi interessati accusa - Ci preoccupano speculatori e guastatori che spargono allarmismi finalizzati a sfruttare un mercato finanziario altalenante e sensibile ad ogni novità economica politica. Questi irresponsabili vanno individuati e messi nella condizione di non poter più nuocere».

«C'è chi specula»
Della ripresa dell'inflazione si dice «non affatto sorpreso» il presidente della Confindustria Sergio Billè. «C'è stato un clima di forzato ottimismo in merito contrastato con le tendenze del mercato. Tuttavia aggiunge in sottovoce con quanto sostiene il Venturi «oggi ci troviamo di fronte ad eccessi di allarmismo speculativo op-

posti. Le statistiche sull'inflazione sembrano diventate l'occasione per provocare altre turbolenze sui mercati finanziari. Billè si dice contrario alle ipotesi di massimo var per 50.700 miliardi. «Significerebbe un brusco rafforzamento di misure recessive con effetti che potrebbero risultare devastanti».

Sulle questioni fiscali è intanto da segnalare un progetto di federalismo tributario presentato in dalla Conferenza ed articolato in 20 punti. I obiettivi Jari a Regioni ed Enti locali in egual misura di indizzo e gestione piena responsabilità amministrativa e contabile senza dimenticare la solidarietà con le aree più povere. Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi si è detto d'accordo con la soluzione di Venturi ad evitare che il decentramento fiscale si caratterizzi come aggravio dei tributi. Per il progressista Vincenzo Visco il federalismo deve essere uno dei pilastri di una riforma fiscale divina urgente.

GILDO CAMPESATO

ROMA. I sindacati sono preoccupati. Se l'inflazione rialza la testa tutta la politica dei redditi rischia di essere rimodulata. E allora via con una «terapia d'urto» capace di rimettere sotto controllo i listini dei prezzi. «Bianco delle tariffe amministrative non alle «manovre» sulle imposte indirette niente rincari della benzina. E Alfiero Grandi segretario confederale della Cgil si fari interpretare dei timori. In un'aggiunta in tutte le organizzazioni sindacali. «La conferma della

tendenza inflazionistica che emerge dai dati Istat è molto preoccupante. Il governo deve attuare quanto prima una vera terapia d'urto. Deve fare la faccia feroce all'inflazione», sostiene il sindacalista che chiede che per prima cosa vengano messe sotto controllo le tariffe pubbliche modificando l'impostazione prevista in Finanziaria. «Contiene misure di chiaro impatto inflazionistico».

Natalio Forlani segretario nazionale della Cisl teme che ormai si

accuse ai grandi
Quanto alle responsabilità per l'improvvisa fiammata inflazionistica Forlani non ha dubbi. «Sono da ricercare nelle strategie di prezzo operate dalle grandi imprese industriali e commerciali volte a nocisture i margini di profitto». Secondo il sindacalista, a questo punto non vi sono alternative. «È ineluttabile che questo determini la necessità di un riequilibrio sul versante salariale con pieno recupero dei differenziali». Per il segretario generale della Uil Antonio Lanza ci vuole

Auto: Van Miert indaga sulle vendite in Italia del gruppo Volkswagen

Oltre alle perdite subite per effetto della lira debole le case automobilistiche europee presenti sul mercato italiano rischiano di pagare il conto anche per infrazione alla politica della concorrenza. Ad annunciare un'indagine preliminare sulle vendite in Italia di auto Volkswagen è Karel Van Miert. Il commissario europeo responsabile della politica di concorrenza il quale tuttavia ha anche precisato che finora nessuna decisione è stata presa. Ai servizi per la tutela della concorrenza di Bruxelles sono arrivate molte lettere per denunciare il rifiuto, da parte della casa automobilistica tedesca, di vendere le proprie vetture a cittadini europei non residenti nella penisola, o meglio, secondo quanto riferisce lo stesso commissario «l'imposizione di condizioni tali da rendere impossibile l'acquisto». E se il rifiuto di vendere ad altri cittadini europei fosse provato, la casa automobilistica in questione rischierebbe di perdere i benefici degli accordi di distribuzione selettiva», precisa Van Miert, aggiungendo tra l'altro che «le lettere più documentate riguardano la casa tedesca». Da qui la scelta di iniziare l'indagine su questo singolo caso. Non è però escluso l'allargamento ad altri costruttori.

MERCATI		
BORSA		
MIB	8.4	1,04
MIBTEL	8.890	1,52
MIB30	1.378	1,71
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIE MIN MET		2,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		0,39
TITOLO MIGLIORE		
CEM AUGUSTA WR		36,86
TITOLO PEGGIORE		
LA FONDAS W		-10,71
LIRA		
DOLLARO	593,72	7,48
MARCO	1.100,3	9,81
YEN	15.799	0,11
STFR NA	2.454,3	-16,43
FRANCO FR	121,89	1,24
FRAN OSV	36,95	0,89
FONDI		
AZIONARI ITALIAN		0,11
AZIONARI ESTER		0,33
BILANCIATI ITALIAN		0,06
BILANCIATI ESTER		0,26
OBBLIGAZI ITALIANI		0,03
OBBLIGAZI ESTER		0,27
BOT		
3 MESI		0,24
6 MESI		0,07
1 ANNO		0,20